

Roma, 7/5/2010

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio,
Valutazioni Ambientali
Uff. Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

Oggetto: Osservazioni su richiesta di concessione per impianto di estrazione e raffinazione gas da parte della società Forest Oil presso il comune di Bomba (CH)

Gentilissimi rappresentanti della regione Abruzzo, questa comunicazione è per esprimere tutta la nostra contrarietà all'attività di ricerca e trivellazione nella zona del Lago di Bomba (Ch) da parte della società Forest Oil, con sede a Denver (USA), e il progetto di estrazione di gas con installazione di una raffineria con desolfatore nelle immediate vicinanze del centro abitato di Bomba e del lago stesso.

La Forest Oil ha avanzato richiesta di concessione di coltivazione in data 15/3/2010.

La concessione richiesta dalla Forest Oil, denominata "Monte Pallano", coinvolge una vasta zona della Val di Sangro con i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atesa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

Contro il progetto della Forest Oil i punti che secondo noi vanno considerati sono:

- 1. Salvaguardia della salute della popolazione**
- 2. Incolumità della popolazione**
- 3. Salvaguardia Geologica del territorio**
- 4. Salvaguardia Agricola e Naturalistica del territorio**
- 5. Salvaguardia del sistema economico/turistico**

Per i vari punti le osservazioni sono le seguenti:

1) Salvaguardia della salute della popolazione

La raffineria e il desolfatore proposti dalla Forest Oil tratterebbero grandissime quantità di idrogeno solforato, presente naturalmente nel gas di estrazione.

L'Idrogeno Solforato è una sostanza altamente tossica e dal cattivo odore di uova marce.

A dosi elevate risulta letale per esseri umani e animali, causando anche morte istantanea.

A dosi basse causa comparsa di malattie croniche, danni al sistema nervoso centrale, danni al sistema respiratorio, asma, tosse, bronchite, irritazione delle vie respiratorie nonché cancerogeno e causa di aborti spontanei nelle donne.

Qualunque possa essere il livello di efficienza e manutenzione dell'ipotizzato impianto della Forest Oil, sarà impossibile che le condizioni ambientali e dell'aria nella zona rimangano invariate, esponendo così la popolazione ad un nuovo e potente agente aggressivo.

Tra l'altro l'eliminazione dell'idrogeno solforato è un fondamentale nel processo di raffinazione e ne rappresenta uno degli stadi più delicati e pericolosi.

La minima inefficienza o incidende presso l'impianto (e i recenti fatti accaduti alla BP nel Golfo del Messico sono solo l'ultima dimostrazione di come gli incidenti catastrofici presso gli impianti di raffinazione sono tutt'altro che remoti...nonostante le garanzie tecniche date dalle società) potrebbe provocare fuoriuscite di Idrogeno Solforato con conseguenze drammatiche.

2) Incolumità della popolazione

Il rischio di scoppio presso i pozzi o le raffinerie in generale, è un pericolo sempre presente.

Sebbene possano essere ritenuti eventi rari, sono pur sempre possibili e la cronaca mondiale è purtroppo ricca di notizie; basta banalmente inserire la frase "esplosione raffineria" in un qualsiasi motore di ricerca in internet per rendersene conto.

A possibili incidenti presso la raffineria occorre aggiungere il rischio presente lungo tutto il tratto del previsto gasdotto in partenza dalla raffineria ed anche ai camion che con grande frequenza trasporteranno via dall'impianto le scorie tossiche da smaltire altrove (immaginiamo un incidente, un ribaltamento di uno di questi camion e la relativa emergenza).

3) Salvaguardia Geologica del territorio

Il progetto della Forest Oil prevede di realizzare un impianto di estrazione e raffinazione gas in una zona geologicamente instabile, nelle immediate vicinanze della diga del Lago di Bomba.

Il lago è di natura artificiale, nato dallo sbarramento del fiume Sangro per mezzo di una diga in terra battuta.

La diga fu ultimata nel 1962 dalla società ACEA ed ha lo scopo di alimentare una centrale idroelettrica posta a valle nel comune di Altino.

Il lago è lungo 7 km (raggiungendo a monte il comune di Villa Santa Maria) con una larghezza media di 1,5 km, una profondità massima di 57,50 metri ed una capienza massima di 4 ' 000 ' 000 m³ d'acqua.

La zona fu oggetto di analisi petrolifere da parte dell'ENI già a partire dagli anni '60, con trivellazioni e realizzazione di diversi pozzi.

Le possibilità di sfruttamento dei giacimenti rinvenuti furono dalla stessa ENI abbandonate a causa di oggettivo rischio di subsidenza (abbassamento del terreno) causata dallo svuotamento delle sacche sotterranee di gas, proprio in corrispondenza del lago e in particolare della diga.

Un cedimento strutturale della diga sarebbe, ovviamente, un evento assolutamente catastrofico e nell'ipotesi paragonabile al ben noto e drammatico caso "Vajont" del 1963 che contò circa 2000 di vittime e la completa distruzione di decine di paesi della vallata.

Oltre alla subsidenza indotta c'è da considerare che l'Abruzzo è una zona sismica e che le estrazioni di petrolio e di gas contribuiscono a rendere ancora più instabile il terreno.

Vi è evidenza che microterremoti, dell'ordine di 2 o 3 gradi della scala Richter, si sono registrati in varie zone del mondo e anche in Basilicata, a causa dell'attività di estrazione petrolifera. In alcuni casi, le conseguenze sono state molto gravi. La ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter.

4) Salvaguardia Agricola e Naturalistica del territorio

La zona dove previsti i pozzi e l'impianto di raffinazione è normalmente antropizzata e risulta adibita ad uso agricolo. I comuni interessati contano nel loro complesso circa 20.000 abitanti e l'uso agricolo consiste in viticoltura, oliveti e ortaggi di ottima qualità che rappresentano il sostentamento delle popolazioni locali.

Le emissioni di Idrogeno Solforato hanno conseguenze gravi non solo sulla salute delle persone ma anche sulla qualità dei prodotti agricoli. Studi di laboratorio mostrano come emissioni basse, ma durature nel tempo, di Idrogeno Solforato, paragonabili alle emissioni del centro desolfatore di Bomba, possano

compromettere la crescita di frutta e ortaggi di cui la gente si nutre e che coltiva per vivere.

E' da tener presente che nel comune di Bomba esiste ed è operante dal 1957 una cantina sociale ("Società Cooperativa Agricola San Mauro" www.coopsanmauro.it) che con quasi 500 soci coltivatori produce degli ottimi vini nonché del pregiato olio extra vergine d'oliva; produzioni di qualità che verrebbero fortemente, se non del tutto, compromesse dall'inquinamento che la zona subirebbe dalla raffineria in questione.

Dal punto di vista Naturalistico l'area comprende habitat che vanno dalla media montagna (oltre i 1000 mt) alla collina, fino al mare dove sfocia il fiume Sangro. Flora e fauna sono praticamente intatte ed anche l'impatto visivo del paesaggio è di notevole gradevolezza e suggestione.

Sempre nell'area sono presenti oasi naturalistiche protette come:

Riserva Naturale Lago di Serranella

Riserva Naturale Abetina di Rosello

Riserva Naturale Cascade del Verde

oasi che nel loro ecosistema risentirebbero grandemente dei devastanti effetti delle emissioni dell'impianto.

5) Salvaguardia del sistema economico/turistico

I pozzi e l'impianto di raffinazione sarebbero installati nel cuore di una zona interessata da una rinascita turistica ed un proliferare di attività ricettive come hotel, pensioni, bed and breakfast, ristorazione, agriturismo.

L'offerta punta sulla gradevolezza del paesaggio, sulla natura incontaminata, la quiete, la possibilità di attività escursionistiche e sportive (da non dimenticare che lo stesso Lago di Bomba è stato sede delle gare di canottaggio degli ultimi giochi del Mediterraneo 2009); tutte caratteristiche che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa (molti gli esempi di cittadini del nord europa che stanno anche investendo acquistando abitazioni in questa zona).

Il progetto Forest Oil, tutta l'infrastruttura e le attività industriali che ne conseguiranno andranno a ledere l'ambiente e l'immagine del lago di Bomba e di tutta la zona e certamente sviliranno l'impulso turistico del Chietino in generale.

La presenza di pozzi e l'attività industriale di una raffineria sono impossibili da conciliare con l'attività turistica, compromettendo il flusso economico ad essa legato.

La regione Abruzzo ha recentemente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. La legge è stata fortemente voluta dalla popolazione che è contraria alla petrolizzazione della propria regione. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare dev'essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 241 e secondo il trattato di Aarhus.

Confidando in una vostra attenta valutazione tesa ad accogliere l'interesse e il diritto della popolazione tutta, porgiamo i nostri cordiali saluti

Antonio Martorella

Paola Filippi

Antonio Martorella
Paola Filippi

- Via Andrea Millevoi, 681
00178 – Roma
- Via Pagliarone, 27
66042 Bomba (CH)

Cell. 335 5789063
antonio.martorella@gmail.com